

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00665743
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo

LDCS - Specifiche	sala 12
UB - UBICAZIONE	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00665743
INVD - Data	2014
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa
PRCQ - Qualificazione	cattedrale
PRCD - Denominazione	Chiesa di S. Maria Assunta
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	Piazza del Duomo
PRCS - Specifiche	sacrestia
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	ostensorio
OGTT - Tipologia	a raggiera
OGTV - Identificazione	opera isolata
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIX
DTZS - Frazione di secolo	metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1842
DTSF - A	1842
DTM - Motivazione cronologia	iscrizione
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
ADT - Altre datazioni	1840/ 1845
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	bottega fiorentina
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	punzone
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	argento/ sbalzo/ cesellatura/ doratura
MTC - Materia e tecnica	vetro

MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISA - Altezza	45.5
MISL - Larghezza	19.5
MISV - Varie	larghezza base 12, profondità base 11.7
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La base, a pianta triangolare, è sostenuta da tre peducci a voluta concava a sezione quadrangolare, decorati sulle tre facce in vista con un campo rettangolare puntinato. Su di essi insistono tre cespi di foglie d'acanto dalle punte arricciate. Questi racchiudono, al centro, una palmetta rovescia e ricoprono parzialmente la cornice baccellata, dalla quale si alza mediante un breve gradino liscio e lucido il corpo centrale, tripartito da lesene a volute concave modanate e puntinate sulle quali poggiano tralci di fiori pendenti. Nei campi interni, trapezoidali, tre ovali modanati, profilati in basso da una coppia di foglie d'acanto a volute contrapposte, racchiudono, uno, il pellicano con le ali aperte che nutre i suoi piccoli, un altro, la data 1842 e, il terzo, lo stemma Parretti. Il corpo centrale della base è sovrastato da una cornice concava decorata con un doppio giro di foglie d'acanto, che si collega mediante una cornicetta bombata al fusto. (Segue in OSS)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a rilievo
ISRP - Posizione	cartella della base
ISRI - Trascrizione	1842
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	stemma
STMQ - Qualificazione	religioso
STMI - Identificazione	Parretti
STMP - Posizione	cartella della base
STMD - Descrizione	Scudo, dal quale pende un cordoncino con la croce pisana; una banda carica da tre stelle lo divide in due parti diverse: quella superiore racchiude un braccio che sorregge una coppa contenente due piccoli pani. (Segue in OSS)
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMU - Quantità	5
STMP - Posizione	peducci, gradino di base, bordo di teca nel verso
STMD - Descrizione	Leone sedente su F (Marzocco) in campo ovale.

STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

STMC - Classe di appartenenza	punzone
STMP - Posizione	lamina applicata sotto la base
STMD - Descrizione	LANA (o LAND).
NSC - Notizie storico-critiche	Insieme alle ampole (scheda 20000017), al vassoio portampolle (scheda 200 00018), al campanello (scheda 20000019), alla navicella (scheda 20000015) e al turibolo (scheda 20000009) l'ostensorio fa parte del servizio in argento dorato di proprietà di Giovanni Battista Parretti (1779-1851), arcivescovo di Pisa dal 1839 al 1851: gli oggetti che compongono il servizio presentano caratteri stilistici profondamente diversi fra loro. L'ostensorio, datato tra il 1840 e il 1845 da Giampiero Lucchesi (G. Lucchesi, "Museo dell'Opera del Duomo di Pisa", Pisa, 1993, p. 75), in realtà è stato eseguito nel 1842, come attesta la data racchiusa in una delle cartelle della base, da un argentiere fiorentino non identificato. La provenienza fiorentina è determinata anzitutto dalla presenza del leone sedente su F, detto Marzocco, in campo ovale, che costituisce il punzone di garanzia in uso nella capitale del Granducato di Toscana dal 1832 al 1872. All'ambito artistico fiorentino rimandano anche i caratteri stilistici del nostro ostensorio. In fatti, negli anni Quaranta dell'Ottocento si assiste a Firenze ad un rapido mutamento delle forme di alcune tipologie di arredi, in primo luogo degli ostensori. Il modello è ravvisabile nell'ostensorio del 1815 dell'Oratorio della Madonna del Pozzo ad Empoli, pubblicato in "Argenti fiorentini da l XV al XIX secolo. Tipologie e marchi", a cura di D. Liscia Bemporad, Firenze, SPES, 1992, v. III: la base presenta facce trapezoidali ed angoli vivi ed è sostenuta da piedi a zampa leonina, di ispirazione rinascimentale, assai diffusi nel corso del Seicento. Il fusto è connotato dal consueto no do a balaustro allungato e la mostra è composta da una raggiera a dardi irregolari e da una cornice esterna della teca di forma romboidale, costituita da nuvole tra le quali fanno capolino cherubini. Intorno alla metà degli anni Quaranta questo modello, che nel calice di Empoli è ancora caratterizzato da motivi decorativi prettamente neoclassici, subisce leggeri mutamenti: la base assume uno slancio maggiore ed il fusto reca non più uno ma due nodi, l'uno a balaustro e l'altro ovoidale, che tendono a gonfiarsi così come accade alle foglie d'acanto che, sovrastanti le zampe leonine, costituiscono un tratto ricorrente, quasi un leit motiv immediatamente riconoscibile. Questi diventano i caratteri salienti di una vasta produzione seriale di ostensori, che trova una larga diffusione a Firenze in questi anni, come testimoniano l'ostensorio della chiesa di S. Spirito a Firenze (18 46), quello della pieve di S. Leonardo a Cerreto Guidi (Firenze) (1850) e d, infine, quello dell'Arciconfraternita della Misericordia (Firenze) (185 2). Come avviene in tutti gli arredi di questo periodo, l'apparato decorativo tende ad arricchirsi: dapprima i motivi usati sono ancora quelli neoclassici, poi la scelta si estende anche a soluzioni proprie del passato. Il nostro ostensorio, che nei caratteri strutturali ricalca questa tipologia con l'unica variante costituita dai piedini a voluta concava anziché a zampa leonina, presenta una decorazione sovrabbondante. Questa, unita ad un'accentuarsi del rilievo, che stacca dal fondo le punte arricciate delle rigogliose foglie d'acanto, induce a pensare all'affacciarsi sempre più insistente di un nuovo gusto improntato al revival. Nella base le lesene a volute concave, che ne suddividono in tre parti il corpo centrale, costituiscono una chiara riproposizione di soluzioni formali già presenti negli ostensori settecenteschi a base

triangolare, connotati da una grande ricchezza di motivi architettonici. Dopo la semplicità e la lucentezza delle superfici degli arredi neoclassici, caratterizzati da una decorazione stilizzata, sobria e limitata, si assiste ora a Firenze alla nascita di un gusto nuovo, che riporta alla ribalta l'esuberanza ed il plasticismo dell'ornamentazione del Seicento e del Settecento. L'apparato decorativo, abbandonate le greche, le ghirlande d'alloro, i can correnti, torna ad essere caratterizzato dai motivi tradizionali di ascendenza classica, che a partire dal Cinquecento, pur trattati con uno spirito sempre nuovo e diverso, non sono mai venuti meno del tutto nella produzione orafa fiorentina di uso sacro. Si tratta delle cartelle, delle baccellature, delle foglie d'acanto, dei cherubini, delle ghirlande di fiori e frutti che ornano le lesene della base, del pellicano che nutre i piccoli con la sua carne, simbolico riferimento al sacrificio di Cristo che dona la vita per l'umanità. Soltanto la perline tura, che costituisce la cornice interna della teca del nostro ostensorio, ultimo ricordo del gusto neoclassico, sta lì ad indicare che il tempo non è passato invano.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo di acquisizione	donazione
ACQN - Nome	Parretti Giovanni Battista

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
CDGS - Indicazione specifica	Opera della Primaziale Pisana
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS PI 310363

FTA - FOTOGRAFIE

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	GFDSA 48829

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	Inventario degli Argenti, Arredi Sacri, ed altro dell'Opera della Chiesa Primaziale di Pisa a consegna dei Sigg: Canonici Deputati all'Amministrazione interna di detta Chiesa.
FNTD - Data	1858
FNTN - Nome archivio	Archivio dell'Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	150

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	inventario
FNTT - Denominazione	1890 Inventario degli Argenti, Sacre Reliquie, Arredi Sacri, Biancherie Mobili della Chiesa Primaziale di Pisa.

FNTD - Data	1890
FNTF - Foglio/Carta	c. 6
FNTN - Nome archivio	Archivio dell'Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Supino B.
FNTT - Denominazione	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mob ili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
FNTD - Data	1895
FNTF - Foglio/Carta	c. 11 v.
FNTN - Nome archivio	Archivio dell'Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
FNT - FONTI ARCHIVISTICHE	
FNTP - Tipo	inventario
FNTA - Autore	Ciabatti F., Mariotti G.
FNTT - Denominazione	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
FNTD - Data	1899
FNTN - Nome archivio	Archivio dell'Opera del Duomo di Pisa
FNTS - Posizione	151 bis
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lucchesi G.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBN - V., pp., nn.	p. 75 n. 38/A
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Argenti fiorentini
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	v. III pp. 752-753 n. 606
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Argenti fiorentini
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBN - V., pp., nn.	v. III p. 860 n. 708, pp. 863-864 nn. 711-712
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2003
CM PN - Nome compilatore	Tagliavini M. G.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CM PN - Nome compilatore	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
FUR - Funzionario	

responsabile	Baracchini C.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2007
AGGN - Nome revisore	ARTPAST/ Del Lungo S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	(Continua da DESO) Questo ha due nodi di raccordo: l'uno a tronco di cono impreziosito da un giro di foglie d'acanto pendenti dalle punte arricciate , l'altro a rocchetto liscio con cornici a palmette e a righe. Il nodo centrale, ovoidale, reca sul fondo un doppio giro di foglie d'acanto dalle punte arricciate e, alla sommità, un giro di baccellature corniciate sormontato da una cornice a palmette. Analoga è la decorazione del secondo nodo, a balaustro, dove le baccellature sono concave. La mostra, a raggiera semplice con dardi irregolari, presenta due cornici, che racchiudono la teca circolare di vetro: quella esterna, quadrangolare, è costituita da nuvole tra le quali fanno capolino quattro cherubini disposti ai vertici ma tutti rivolti verso la teca; quella interna, circolare, è perlinata. Anche sul verso due cornici profilano la teca: quella esterna, quadrangolare, è costituita da nuvole; su quella interna, circolare, è incisa una ghirlanda di fiori e foglie. Entro la teca, apribile sul retro, è fissata la lunetta reggi-ostia. (Continua da STMD) Lo scudo è sovrastato dalla croce papale, sor montata a sua volta da un galero a quattro ordini di nappe. (Fine) Sotto l a base è applicata a incastro una lamina d'argento dorato. Fra le due lamine d'argento che costituiscono le cornici esterne della teca, collocate, l 'una, sul recto e, l'altra, sul verso, è inserita e fissata con viti la raggiera.